

DA TOGNANA PROGETTO DI ALLEANZA CON TUTTE LE COMPONENTI PRODUTTIVE

«Più estero per le imprese italiane»

Montezemolo: la parola d'ordine deve essere «fare sistema»

Pininfarina: positiva la dialettica, ma sbaglia chi fa la differenza tra imprenditori e no

Roberto Ippolito

ROMA

Luca Cordero di Montezemolo ha scelto Prato. Nella città toscana con una massiccia presenza cinese nel settore tessile, il presidente della Ferrarini ha voluto discutere insieme agli imprenditori come affrontare le nuove e difficili sfide della concorrenza internazionale. Insieme è la parola chiave: «Fare sistema» è l'obiettivo o meglio il progetto di lavoro indicato da Montezemolo. Insomma uno sforzo collettivo: delle aziende innanzitutto, ma non solo. «Il made in Italy e le piccole imprese, che costituiscono la colonna vertebrale del sistema imprenditoriale italiano, hanno bisogno di promozione, di immagine, di iniziative all'estero».

Ma come in concreto? Nell'affollato incontro nella sede dell'associazione degli industriali di Prato, programmato nell'ambito del confronto per l'elezione del successore di Antonio D'Amato alla presidenza della Confindustria, Montezemolo ha ascoltato proposte e indicazioni. E ha condiviso, come lui ha detto, «le priorità su cui lavorare, soprattutto per le piccole imprese, che hanno bisogno di maggiori attenzioni e idee, ma anche di maggior sostegno». In particolare Montezemolo ritiene importante la realizzazione all'estero di «sportelli unici» per affiancare le imprese in modo agile.

Di Cina ha poi parlato anche Nicola Tognana, attuale vicepresidente della Confindustria candidatosi alla guida dell'associazione: si è dichiarato contrario ai dazi (mentre lunedì ha ipotizzato l'apertura di sedi all'estero dell'organizzazione). Tognana ha riproposto in un incontro con la stampa estera la piattaforma programmatica già anticipata, delineando una possibile strategia di alleanze con tutte le componenti produttive, dalle banche agli artigiani.

La «dialettica» sviluppatasi nella Confindustria per l'elezione del nuovo presidente è giudicata, in un'intervista a «Sky Tg24», dall'ex presidente Sergio Pininfarina «un fatto più

positivo che negativo» perché consente di «scegliere, determinare, giudicare, valutare» le diverse posizioni.

Ma, riferendosi alle affermazioni degli ultimi giorni di Tognana nei riguardi di Montezemolo, Pininfarina ha espresso «il rammarico» per «il fatto che uno dei candidati non si è limitato a criticare i programmi del suo avversario», ma senza entrare nel merito («ha criticato la professionalità»). L'ex presidente della Confindustria ritiene che questo comportamento «non è nello stile



della migliore Confindustria, né nelle sue tradizioni» ed «è una cosa che non si fa».

Pininfarina definisce «un'osservazione dell'altro secolo» affermare, come ha fatto Tognana, «io sono un imprenditore e lui non è un imprenditore». Guardando «la storia industriale italiana negli ultimi anni» sono numerosi i managers che hanno esercitato «un peso industriale straordinario; pensiamo a Valletta, pensiamo a Romiti». Il giudizio nei loro confronti riguarda il modo in cui «hanno risposto alle responsabili-

tà» affidate e «non il fatto che avessero un'origine imprenditoriale o manageriale».

Pininfarina ha anche sostenuto che il futuro presidente «deve convincere alla base perché il presidente è l'espressione della base». E «deve essere apolitico, apartitico», senza schierarsi «da una parte o dall'altra con il governo o contro il governo» ma analizzando i singoli provvedimenti e le

conseguenze.

A proposito degli orientamenti della base, i tre saggi incaricati di valutarne gli umori (Luigi Attanasio, Antonio Bulgheroni e Ernesto Illy), hanno fatto sapere che «alcune associazioni territoriali di Confindustria hanno inviato nei giorni scorsi delle lettere alla commissione per la designazione del presidente di Confindustria» (si tratta di dichiarazioni a sostegno di Montezemolo). I saggi puntualizzano che queste «lettere, come è ovvio, sono sempre state nella nostra disponibilità».